

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4^a e 5^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Il discorso dell' on. Fortis e la situazione.

Quel risveglio di vita politica parlamentare, che, mediante discorsi di eminenti uomini politici, ha preceduto di oltre un mese la riapertura delle Camere, ha continuato fin quasi alla vigilia di questo avvenimento, ed ultimi per tempo, ma non per autorità degli oratori e importanza delle cose dette, sono stati quelli degli onorevoli Coppino e Fortis.

L'ex ministro della pubblica istruzione e deputato di Alba gode di molta e meritata stima tra i suoi colleghi della Camera come uno dei decani tra i parlamentari, e per le sue elette qualità intellettuali e morali; ma egli è, per ragioni di età e di salute, e anche per l'infezione sua, troppo lontano dal potere dall'oggi al domani assumere una funzione direttiva nella vita politica del nostro paese, perchè il suo discorso — consono, del resto, in gran parte a quelli dell'on. Zanardelli e di Giovanni Giolitti — possa considerarsi come il programma d'un più o meno futuro capo di Governo.

Invece, al Governo è destinato immancabilmente a ritornare, più o meno presto, l'on. Fortis; sicchè le parole di lui acquistano, anche da ciò, importanza maggiore; e noi, che abbiamo accennato ai precedenti discorsi d'altri uomini politici, non possiamo passar sotto silenzio il suo, tanto più che, se lo facessimo, ci porrebbe di commettere atto di poca sollecitudine verso la nostra regione, e di cadere in contraddizione con quelle oneste e liete accoglienze che facciamo al Fortis ministro, poco più d'un anno addietro.

Ma qui vogliamo subito dire che l'accento alla regione non significa punto né che il Fortis né che noi siamo animati da qualsiasi meschino spirito di regionalismo; nessuno ne è più di lui e di noi lontano: significa bensì che noi, quando vediamo per opera di qualcuno procurarsi o cercarsi il massimo bene della Nazione — che è il *parvo unum et necessarium* —, non siamo, come non fummo e non saremo mai, insensibili a quel senso di naturale compiacenza, il quale proviene dal notare che quel bene è cagionato da chi, per lo stesso luogo di nascita, ci è più vicino e più caro.

Nel discorso dell'on. Fortis abbiamo avvertito con piacere qualche caratteristica che lo distingue affatto dagli altri che lo precederono, pur trovandosi in perfetta armonia con quelli che si fondano sui più corretti principii di liberalismo democratico-costituzionale. Una di tali caratteristiche è una maggiore temperanza, non disgiunta però da grande fermezza, nel deplorare alcuni atti del Ministero attuale, biasimandosi apertamente il decreto-legge, più per la sua forma che per il suo contenuto (perchè, nelle cose delicatissime della Costituzione, la forma è sempre garanzia di sostanza), ma non trovandosi giunto per questo il finimondo, non trovandosi per questo assolutamente compromessa la libertà. Ed anche è da segnalarsi e da lodarsi — come dote di vero uomo di Stato — il coraggio col quale l'on. Fortis ha francamente sostenuta la necessità, in certi momenti, di misure speciali a difesa dell'ordine pubblico, misure però da contenersi nel più stretto limite possibile, e da votarsi liberamente dalla nazionale rappresentanza, non già da attuarsi a beneplacito del potere esecutivo. Altri uomini politici sono sembrati, con talune loro frasi, far la corte, l'occhio dolce, come si suol dire, agli elementi radicali che si tengono fuori dalla Costituzione; ma l'on. Fortis, che da quegli elementi proviene — né egli lo disconosce — ma che se n'è, per effetto d'una lenta e convinta evoluzione, staccato, non lascia il uenomo dubbio intorno al suo proposito di esplicitare la sua azione politica in pieno accordo con elementi che siano del pari devoti all'ordine che alla libertà.

Quando si ha il desiderio piuttosto di atter-

rare immediatamente un Ministero e di prendergli il posto, che di presentare un programma da attuarsi quando il volgere degli eventi chiami chi lo formulò al governo della cosa pubblica, è facile abbandonarsi alla tentazione d'accarezzare, o almeno di non disgustare, i più opposti nemici di quel Ministero, anche se da loro si dissenta più che dal Ministero medesimo. Oggi, per esempio, al Gabinetto Pelloux, come a qualsiasi altro Gabinetto passato, presente e futuro della Monarchia Costituzionale, fanno guerra ad un tempo i radicali ed i clericali: ebbene, un uomo politico opportunista, che desiderasse salire al potere sulle ruine del Gabinetto Pelloux, sarà tratto a blandire i primi — il che gli procurerà la nomea d'essere più liberale d'altri suoi compagni — ed a tacere abilmente sui secondi, che, non si sa mai, possono riuscire utili a tempo e luogo.

Invece, l'on. Fortis, come ha parlato in guisa da togliere qualsiasi sospetto che egli intenda propiziarsi i radicali, così ha esplicitamente accennato ai pericoli che dalle risvegliate ed agitate fazioni retrive possono darvare al paese. I clericali giocano a doppio giuoco: ora, col socialismo cristiano e con la repubblica federale, tentano farsi accettare come buoni compagni, come eccellenti camerati, come fratelli d'armi da socialisti e da repubblicani, eccitando così, o cercando d'eccitare, gli uni e gli altri a più ardenti spiriti sovversivi, con la speranza del loro appoggio, salvo a rintanarsi prudentemente nelle proprie sagrestie, e ad invocare i carabinieri, nel giorno della rivolta; ed ora si volgono alla monarchia, tentando sbogittarla con gli spauracchi del radicalismo repubblicano e socialista da essi medesimi aizzati, presetandole il dilemma: « o giù nell'anarchia, o giù ai piedi del papa; » giù sempre ed in ogni caso. E frattanto gli organetti clericali, che non trovano i monarchici pronti a rompersi la testa contro il secondo corno del dilemma, gridano che « essi non sono veri monarchici. »

E, certamente, gente che in Italia sia monarchica come altri sono papisti non può trovarsene. Noi, che non ammettiamo altra sovranità se non la popolare, accettiamo la monarchia come un'alta magistratura nazionale, e solo perchè vediamo in essa il presidio della nazionale libertà ed unità: noi, pur pieni di riconoscenza e riverenza per la dinastia, non abdiciamo, nemmeno di fronte ad essa, alla nostra intelligenza ed alla nostra volontà. I clericali invece — compresi quelli che affettano modernità di sentimenti e d'idee, che non rimpiangono il risorgimento italiano, che vi dicono anzi all'orecchio (come qualcuno ha fatto varie volte anche con noi) che sarebbero ben contenti di far la pace con Italia anche sulla base di Roma capitale, e lo desiderano anzi veramente, solo che il papa lo consenta — quando non sono esseri cattivi, sono automi, rinneganti il più prezioso dono di Dio, quello della ragione. Ma cattivi ed automi, tutti possono costituire un pericolo, non in momenti tranquilli, ma in periodi di crisi; e un uomo di Stato deve tener l'occhio vigile anche su di essi, per trattarli senza ingiuste persecuzioni, ma del pari senza compiacenti debolezze.

Per ritornare poi al discorso dell'on. Fortis, un altro punto in cui notiamo con piacere la sua avvedutezza politica, e sopra tutto il suo coraggio civile — più difficile e raro di quello di cui si dà saggio con le armi — è quello relativo all'espansione coloniale, che oggi tanti rinnegano, contro le proprie intime convinzioni, solo per far ricerca di popolarità e questua di suffragi elettorali. Per errori che si siano commessi, per cattive scelte che si siano fatte, per i sventure che ci siano toccate, il problema non cessa d'essere grave per il nostro avvenire, il quale non può essere quello della lumaca chiusa nel suo umile guscio. Non si dovranno forse far conquiste militari — sebbene però le armi dovranno sempre tenersi pronte alla difesa —; si

dovranno seguire altri metodi da quelli infelicitamente praticati; ma se l'Italia non vorrà lasciarsi soffocare da tutte le potenze europee, le quali le prendano in anticipazione ogni più lontano sbocco, e poscia la premano, la chiudano, la stritolino negli stessi suoi mari, dovrà pure avere una sua maturata e saggia politica coloniale.

Questo ha detto francamente l'on. Fortis, distinguendosi anche in ciò dagli altri oratori; e l'averlo detto nell'ora di follia che sembra percuotere tanti volghi, dove mal si discernono le individualità, e fino alcune individualità che amano confondersi coi volghi, compresi certi pappagalli che si vantano continuatori della scuola di Cavour, mentre ne rinnegano le dottrine di libertà all'interno o l'ardimento all'estero, l'averlo detto in quest'ora costituisce un maggior merito.

Dopo ciò, più che augurare all'on. Fortis di risalir subito al potere, gli auguriamo che non gli tocchi la mala ventura di ritornarvi con uomini, coi quali abbia bensì la comunanza dell'origine politica parlamentare, ma non quella che è veramente feconda di bene, la comunanza intera dei propositi, dei metodi e delle idee.

Note igieniche

LA PELLAGRA

Ecco una brutta malattia che era poco conosciuta nei nostri paesi, ma che ora comincia ad acquistare importanza, perchè ogni anno colpisce un numero sempre più considerevole d'infelici; si che occorre sia presa in considerazione per opporvi quei rimedi che dal lato morale e sociale sono necessari. Sotto tale aspetto non sarà inutile il dire come essa si presenti e quali siano appunto i rimedi che altrove, con successo, sono stati usati.

Questo triste flagello è malattia abbastanza recente: ci è stata importata con l'introdursi della coltivazione del granturco. E mentre in alcune regioni — Veneto, Lombardia, Mareche, Umbria — già va diminuendo mercè gli energici provvedimenti presi, nella nostra si va diffondendo perchè si sono rese critiche quelle condizioni sociali che finora erano state più fiorenti e permettevano alla povera gente un'alimentazione azotata più abbondante e non a base di granturco, spesso avariato, come succede presentemente, soprattutto nella stagione invernale.

Il problema, lo ripeto, è più che mai interessante: oltre che al medico si impone al filantropo, agli Enti morali ed alle classi dirigenti. Un bracciante od agricoltore, tolto al lavoro, invece d'essere attivo, diviene passivo per sé e per tutta la famiglia, la quale si consideri un po' a quale serie di guai va incontro. Ma non basta. Trascurato, il male prosegue il suo cammino, si fa di anno in anno più grave ed incurabile, intervengono sintomi di pazzia, ed allora non è solo la famiglia che ne risente il danno, v'è pure un pericolo per la società. Lo si ricovera in Manicomio ed ecco per le Amministrazioni un onere quotidiano non indifferente, e quel che più importa, senza alcun vantaggio per l'infermo, mentre invece poteva essere così utile un piccolo sussidio dato a tempo e convenientemente.

La lotta contro la pellagra è dunque opera nobilissima: è dovere di tutte le classi sociali, ma specie degli Enti morali: è urgente sia iniziata a tempo quando il male non è troppo esteso ed avanzato, ed in questo senso debbono i medici condotti agire energicamente, facendo conoscere quanto la malattia sia diffusa nelle campagne. Nelle città è rara, ma pure qualche caso c'è: sono certamente i braccianti della campagna ed i piccoli

coloni quelli che forniscono il maggior contingente. Non risparmia età: pare però più frequente nei bambini e nei vecchi, molto probabilmente per la loro debolezza.

Non sto a descrivere come la malattia si presenti; dirò solo che essa dà sintomi a carico della cute delle parti scoperte, disturbi di stomaco e di intestino, infine fatti gravissimi generali, come accentuata anemia e indebolimento di tutto l'organismo, diarrea sierosa ribelle ad ogni cura, vertigini, fenomeni nervosi e mentali ecc. ecc. Tali fatti naturalmente non si riscontrano tutti al principio del male, crescono di numero e d'intensità man mano che s'avvicina il periodo cachectico: e, mentre al principio, nei primi stadii, l'ammalato può guarire, giunto invece al terzo od ultimo, ogni cura è inutile.

La malattia in sé consiste in una intossicazione cronica, la quale ha origine dall'alimentazione con granturco guasto. A produrla, come in genere avviene per tutte le malattie, sono necessarie due condizioni: una predisposizione al male, ed una causa efficiente del male stesso. L'organismo v'è predisposto da tutto un complesso di cose, cioè dalle cattive condizioni igieniche, dal lavoro eccessivo, dall'eccessiva perdita di calore per la cattiva difesa dal freddo e umidità, e soprattutto dalla deficiente alimentazione.

La causa vera invece è un veleno, detto pellagrogeno, che si trova nel granturco guasto. Ho detto veleno e non germe perchè è noto, dagli studi di Lombroso specialmente, che il granturco guastandosi dà luogo alla formazione di un veleno specifico, causa di tutti i disturbi. Altri invece ritengono (ma le prove non sono ancora molto sicure) che l'intossicazione sia data da alcuni germi speciali i quali accompagnano il mais guasto. Ad ogni modo, questo resta fermo ed assodato, che si tratta d'un'intossicazione, la quale deriva da veteni di natura chimica parassitaria, provenienti esclusivamente dalla farina di mais alterato.

In tal modo è chiaro perchè molti mangiano granturco senza andare soggetti a pellagra. La ragione sta in quanto espongono più sopra: non tutti si trovano nelle condizioni opportune a risentire il danno dei veteni maldici; non tutti si nutrono di fermentone guasto.

Quanto alla cura, essa può essere diretta a due fini: prevenire la pellagra e curare i pellagrosi.

A togliere dalla società questo triste flagello si richiedono misure di ordine generale dirette a fare scomparire questo stato di fame cronica e sopprimere la coltivazione del granturco. È opera, come si vede, molto grave e complessa che si impone alle classi dirigenti e all'agricoltura. Intanto la coltivazione della barbabietola, sostituita a quella del granturco, è certo, sotto tale aspetto, vantaggio grandissimo per la povera gente, oltre che per il coltivatore. Non potendosi sopprimere il granturco, occorre insegnare e mettere alla portata di tutti quei mezzi che sono più efficaci a conservarlo, ad esempio i forni essiccatori.

A diminuire la fame cronica si richiedono provvedimenti d'ordine più generale; e non sta certo ad un povero medico indicare quali siano. Però non posso dimenticare che dei vantaggi si ottengono con l'istituzione dei forni comunali autonomi, di cui ci ha data un'ottima relazione il Dott. Pagello nel Congresso internazionale di Pellagrologia, tenuto a Padova nella primavera di quest'anno. Il mezzo è ottimo: non danneggia i privati ed occorre farsene propagatori, perchè dalla migliorata alimentazione trarranno sollievo molte altre sofferenze, oltre quelle di cui qui ci occupiamo. Tali forni hanno per iscopo di confezionare del buon pane e venderlo al prezzo di costo, più qualche centesimo per fondo di riserva. Un forno costa poco e si fonda col sussidio di Comuni, Province, Opere pie, Carità cittadina.

Ad amministrarlo provvede un Comitato speciale (nominato dal Consiglio Comunale) che dà la sua opera gratis e rende conto del suo operato. Una volta istituito, funziona da sé e provvede da sé ai suoi bisogni: più gente v'accorre, e meglio è.

Nel Comune di Quero, Provincia di Belluno, ne esiste uno fino dal 1896. A tale scopo, scrive il Dott. Pagello, il Comune diede il locale, il Governo un sussidio di 1000 Lire una volta tanto, e la Provincia (una volta sola) L. 600. Da quell'epoca il forno funzionò sempre bene, senza bisogno di altri sussidi. Confeziona pane in abbondanza, che trasporta pure nei Comuni vicini. Un

forno privato, che si credeva lesa, nulla ebbe a soffrire. Altri due forni simili si istituirono ora a Puos d'Alpago ed a Ponte nelle Alpi. L'utilità di questa istituzione è evidentissima: la classe povera può avere a sua disposizione a prezzo di costo un ottimo pane, assai nutritivo, diminuendo così il consumo del granturco che invece ha scarso valore nutritivo, facilmente si altera e costa, in confronto, molto più del grano.

Venendo ora alla cura del pellagroso, dicevo che solo nei primi stadii è possibile la guarigione o un miglioramento. Nel periodo di marasma ogni cura è inutile, e perciò di quello non ci occupiamo.

I mezzi proposti sono diversi: tutti però hanno per iscopo la buona nutrizione, intesa a ricostituire l'organismo, rendendolo più resistente alle cause del male. Un vito sano, abbondante, variato perchè ecciti la secrezione dei sacchi gastrici, ecco la prima e più importante indicazione, senza la quale sono inutili i medicamenti. Rispondono a questo fine le Locande sanitarie, i Pellagrosari, le Colonie agricole ecc. ecc.

Le Locande sanitarie sono il rimedio più popolare, di più facile applicazione, e che hanno pure azione più geniale. Come dice il nome, si tratta d'una specie di cucine economiche, destinate a fornire al pellagroso buon vitto per un dato numero di giorni. La loro spesa è poca; nella Provincia di Padova s'è calcolato che ogni razione costi in media 50 cent.: è sostenuta dalla Provincia con il concorso del Comune. Restano aperte circa 60 giorni in primavera, oppure, in alcuni luoghi, un mese in primavera e un mese in autunno; e, durante tale lasso di tempo, il pellagroso resta a casa sua, lavora quel po' che gli è possibile, ed occorre ogni giorno, all'ora stabilita, al locale ove trova il cibo che deve consumare in posto. Così si curano i primi stadii e le forme lievi, si prevengono le forme gravi, si evitano le recidive. I risultati ottenuti ovunque sono stati splendidi, per cui è da augurarsi che qualcuna se ne istituisca pure nel Comune di Cesena.

Ma non tutti si trovano nelle condizioni di poter accorrere alle Locande sanitarie per usufruirne i benefici, sia per la distanza, sia per le condizioni fisiche già abbastanza gravi, sia per altre ragioni; allora sorge la necessità dei Pellagrosari cioè di locali ove dare pure ricovero durante il periodo di cura. Sono essi una specie di Ospedali, ove, oltre l'alimento, si possono fare tutte le altre cure che necessitano nel periodo di clamorazione di tutti i sintomi, e che non sarebbero altrimenti possibili, cioè massaggio e bagni per attivare il ricambio e l'assorbimento, cura medicamentosa ecc. Su questo concetto però non tutti sono d'accordo, ed alcuni vogliono che nei Pellagrosari si dia ricovero, non ai pellagrosi conclamati e cronici, ma ai ragazzi che per eredità o caratteri somatici si possono considerare come candidati alla pellagra. Tipo di pellagrosari simili è quello di Inzago (Milano) in cui si ricoverano questi giovani, si provvedono d'alimento durante la cattiva stagione, si fanno lavorare, si educano: in una parola, non si cura, ma si previene, ed il successo certo non manca.

Un Pellagrosario, che debba servire di ricovero per gli individui più attaccati dal male o che sono in condizioni di non poter fruire delle Locande sanitarie, è abbastanza facile ad impiantarsi. A Roveredo ad esempio, una casa colonica è stata ridotta a questo scopo e basta per 30 o 40 persone: la si tiene aperta nei mesi più cattivi dell'autunno e dell'inverno. Sarebbe certo errore gravissimo spargere quattrini in costruzioni nuove, perchè qualunque locale può servire.

Inteso in questo senso, il Pellagrosario è complemento delle Locande sanitarie; ma, da quello che ho detto, risulta pure evidente che queste due Istituzioni, da sole, non bastano allo scopo, poichè se tolgono una delle cause restano pur sempre le condizioni fondamentali che minano tutto il nostro bene, se non siamo vigili a combatterle. Perciò occorre che anzitutto si prendano provvedimenti atti a togliere dall'alimentazione del bracciante il granturco guasto (essiccatori, vigilanza igienica sulla vendita delle farine di mais ecc.), ed a procurargli un pane sano, nutritivo e a buon mercato (forni comunali); poi si curino i malati meno gravi con l'istituzione delle Locande sanitarie; e infine si ricoverino i più gravi nei Pellagrosari. Il compito è abbastanza complesso, ma non è poi così arduo come parrebbe. Da noi il male non è

ancora tanto avanzato, quindi l'opera è più facile e, tanto per cominciare dal mezzo più semplice e più generale, si debbono impiantare alcune Locande sanitarie nei luoghi più colpiti dal male: il resto si farà in seguito a seconda del bisogno.

Dott. U. S.

LE PRIME VICENDE PARLAMENTARI

Dopo il discorso della Corona, che noi facemmo conoscere ai nostri lettori poche ore dopo che era stato pronunciato, ed intorno al quale il giudizio riassuntivo della stampa si è pronunciato favorevolmente, è seguita la nomina del nuovo Presidente della Camera, in persona dell'ex ministro Colombo, riuscito per pochi voti di maggioranza.

Le opposizioni coalizzate, dall'estrema destra all'estrema sinistra, gli avevano contrapposto il nome rispettabilissimo di Giuseppe Biancheri.

I ministeriali *quand même* fingono ora un grande sbigottimento per il pericolo corso, e si domandano: « che sarebbe avvenuto se il Biancheri fosse riuscito? come la maggioranza, che l'avesse eletto e che avrebbe visto cadere il Gabinetto Pelloux, avrebbe potuto mantenersi unita e concordare a sostenere un nuovo Gabinetto? »

Chi parla a questo modo dimentica che, trent'anni fa, essendo presidente del Consiglio il generale Menzobrea — ottimo generale, profondo scienziato, e leale servitore del Re della Nazione, ma, appunto perchè militare, non il meglio adatto a star a capo d'un governo parlamentare in tempi ordinari —, una parte della destra e tutta la sinistra, compresa l'estrema, si unirono nel portare alla presidenza della Camera, contro il Gabinetto, il deputato Giovanni Lanza. Che ne seguì?

La formazione del Ministero Lanza-Sella, con Visconti-Venosta agli esteri, che fu quello che ci condusse a Roma.

La elezione di Giuseppe Biancheri avrebbe anche questa volta prodotto il risultato di far cessare quella lotta di militarismo che ora — secondo noi, che dei militari, quando sono al loro posto, siamo ammiratori — non bene si trova congiunta all'ufficio di presidente del Consiglio, ed avrebbe potuto dar luogo ad un vero governo civile, più conveniente ai nostri ordini rappresentativi.

Se non tutti gli elettori del Biancheri si sarebbero mantenuti uniti a sostenere il nuovo ministero, e noi stessi non avremmo certo desiderato ciò (tutt'altro!), non è detto che tutti gli elettori dell'on. Colombo si sarebbero mantenuti contrari.

Caduto Pelloux, gli elementi amici della libertà con l'ordine si sarebbero trovati naturalmente stretti insieme al suo successore: ma si sarebbe avuto il grande vantaggio di vedere finito un periodo parlamentare e governativo, che non può non essere transitorio, e che produrrà tanto maggior bene quanto più presto cesserà, non essendo l'Italia paese da governarsi con Cancellieri militari, grandi o piccoli.

Ciò non si è ottenuto per ora, badiamo che non si abbia a pagarne poi il conseguimento con una pericolosa crisi parlamentare e con più pericolose elezioni generali!

Nostre corrispondenze

DA LONGIANO

Giovedì mattina, 16 corrente, cessava di vivere nella sua Longiano il Cav. Ing. Giulio Turchi. Era figlio del fu Pietro, liberale di sentimenti e d'azione in quei tempi pericolosi e difficilissimi. Il nostro Giulio, nato il 20 Maggio 1826, fu nobile seguace degli esompi appresi in famiglia; e, studente all'Università di Roma, cooperò col Finali, col Manaresi, col Primavera, alla costituzione del battaglione universitario; e combatteva a Vicenza contro gli Austriaci. Tornato in paese, laureato ingegnere dopo molte vicissitudini, riscosso lodi nell'esercizio della sua professione, avversò il dominio teocratico e straniero; e patì sei mesi di carcere, con ammonizione e minaccio di peggio, per aver abbruciato lo stemma pontificio. Di bell'aspetto, di buon ingegno, di carattere gioviale e compagnevole, fu ben voluto e ricercato così nei ritrovi intimi, amichevoli, d'allegria, come nelle cariche cittadine principali, nelle quali portò tutte le doti del suo animo, e dalle quali uscì plaudito da chiunque, e soprattutto con le mani molte. Bell'esempio ai figliuoli suoi, e a ogni ordine di cittadini.

Il Municipio e la Società di Mutuo Soccorso hanno pubblicato nobili manifesti in onore dell'estinto.

CESENA

Si tenta, al solito, di giocare a scambiarci le carte in mano. Si ricorda la nostra campagna fatta contro il dispotismo radicale, e contro le debolezze di qualche passato funzionario governativo a suo favore, per accusarci che ora noi vogliamo arrogarci un consimile dispotismo e pretendere uguale favore.

E tutto ciò a proposito di che? Per aver forse noi invocato dall'attuale Sottoprefetto degli atti a nostro vantaggio e limitanti la libertà altrui? No; soltanto perché abbiamo deplorata una ingiustificata proibizione a danno di cittadini, appartenenti ad un patriottico Sodalizio, a cui non abbiamo l'onore d'essere iscritti.

Bel modo il nostro di voler comandare, quando chiediamo libertà per gli altri! E curioso sistema quello dell'organetto della sagristia che preferisce che le autorità si regolino di loro capriccio per non far le viste di dar retta, anche se ha ragione, a qualche cittadino. È proprio il metodo degli antichi monsignori che tutto riasumevano nel proprio libito. A quando il consiglio di qualche tratto di corda, come si legge ancora a Roma in alcune lapidi del buon tempo papale?

Ah untorelli, briceconcetti, scocciarelli, igno-rantelli!

XX Novembre — Lunedì prossimo, ricorre il genitacolo di S. M. LA REGINA MARGHERITA, nella quale il popolo italiano riverisce ed ama la donna augusta che fa dal trono rifulgere ogni femminile virtù, la mente che comprende ogni manifestazione del bello, il cuore che attua ogni forma di bene.

A Lei — nella fausta ricorrenza — salga, e si confonda coi voti dell'intera penisola, il nostro omaggio augurale.

Al Circolo Democratico Costituzionale, le cui sale furono di recente messe a nuovo, vi sarà, la sera di Lunedì, per il lieto anniversario, una geniale riunione di Soci e delle loro famiglie, alle ore 21. Il presente avviso serve d'invito.

L'on. Pasolini a Cesenatico — Sciogliendo una sua promessa, il nostro deputato conte Giuseppe Pasolini si recò Lunedì scorso a Cesenatico, per visitarvi alcuni amici personali e politici.

In casa del sig. Pio Cimmi, l'ardito e fortunato industriale, che ha saputo istituire un fiorente esercizio d'esportazione di vino, e dar pane e lavoro a tanti operai, si raccolsero dal capoluogo e dai centri rurali moltissimi elettori lieti di stringere la mano al loro amato rappresentante politico. Anche alcune personalità di altro partito vollero fare atto di cortesia e di stima al conte Pasolini, come quello, che, per le sue virtù, e per il sincero ed operoso amore al benessere del paese ed al miglioramento d'ogni classe sociale e più specialmente di quella dei lavoratori, gode una incontestata stima generale, superiore alle divisioni di parte.

Gaspare Finali ed Eduardo Fabbri — Il numero del 15 corr. della «Nuova Antologia», non ancora pervenuto, contiene uno scritto di Gaspare Finali sopra Eduardo Fabbri. Il nome del commemorato, il più illustre patriotta cesenate nella prima metà del secolo, e quello del commemorante, il più insigne nostro cittadino vivente, danno a tale scritto un'importanza tale, che dovremo largamente occuparcene nel prossimo numero. Crediamo poi sapere — e facciamo voti che la notizia si avveri — che lo stesso Finali sia per dettare alcuni ricordi intorno al nostro sempre desiderabile conte Pietro Pasolini.

Nuovo Pretore — In sostituzione dell'egregio Avv. Alfredo Molinari, promosso, come annunziammo, a giudice a Trapani, è stato destinato l'avv. Salvi, ora Pretore a Borgotaro.

Nuovo laureato — Nei recenti esami presso la R. Università di Bologna, si è felicemente laureato in legge il giovine nostro concittadino Marchese Federico Ghini. Rallegramenti.

La fine del mondo, che doveva accadere, come è noto, nel pomeriggio di Lunedì scorso, è passata a Cesena nella massima tranquillità, senza verun cenno che alcuno vi prestasse fede.

La sera del 13 e quella del 16, moltissime persone si recarono sul prato del Monte per esplorare il cielo e veder la pioggia delle stelle; ma rimasero affatto delusi.

Sport — La Direzione del T. C. C. I. ha nominato V. Console il sig. Giuseppe Moreschini, Presidente del Veloce Club di Cesena.

Processo Neri — Questo emozionante processo, ripreso dal 16 corr., continua a formare l'interesse di tutta la cittadinanza; è il vero argomento del giorno. I bollettini, che giungono qui più volte al giorno, e specialmente quello assai diligentemente redatto dall'amico nostro Avv. Celso Jacchia, sono attesi con impazienza, acquistati a ruba, e letti con avidità.

Condoglianze — È stato con un senso di generale e profonda pietà, alla quale partecipiamo, che si è appresa in Cesena, martedì scorso, l'improvvisa, inaspettata e dolorosa notizia della morte immatura della signora *Enrichetta Urbani-Bolognesi*, avvenuta a Bologna, dopo una grave operazione chirurgica, che pareva felicemente riuscita. L'estinta signora, appena cinquantenne, era fornita d'ogni virtù domestica, tanto da essere l'idolo della sua famiglia; era poi singolarmente esperta nell'arte di costruire busti per le signore, tanto che aveva nome e commissioni anche fuori di Cesena, ed aveva meritato d'essere onorata del brevetto di S. M. la Regina.

Alla famiglia sua, e specialmente ai nostri carissimi amici, Francesco Bolognesi, Amleone Gomi, Dott. Gastone Gomi, marito, cognato, e nipote affezionatissimi, mandiamo le più sentite condoglianze.

Stazione di sparo contro la grandine — Il Ministero dell'Interno con circolare 19 ottobre p. p. ha impartito ai signori Prefetti le istruzioni necessarie per l'impianto delle stazioni di sparo contro la grandine. Tali istruzioni si riferiscono alle licenze per l'impianto nei centri abitati, per i depositi di polvere, e alle visite da parte di Ufficiali di Artiglieria. Chiunque desiderasse prenderne conoscenza, potrà rivolgersi alla Segreteria Comunale, nelle ore d'ufficio.

Emigrazione — L'ultimo numero del bollettino del Ministero degli Esteri contiene informazioni sull'Emigrazione in Rumania, Madagascar, Perù e Bulgaria. Può consultarsi nella Segreteria Comunale.

La profumeria Civenni è stata dalla figlia ed erede del proprietario interamente rimessa a nuovo, in modo assai elegante. Auguri di numerosa clientela.

Tassa d'esercizio e rivendita — Non più tardi del 15 Dicembre p. v., dovranno dai contribuenti consegnarsi le schede di denuncia dei propri redditi alla Ragioneria Comunale, facendosi, in caso contrario, l'accertamento d'ufficio. I contribuenti sono distinti in dodici categorie, e tassati da L. 2 a L. 60.

Macellazione di suini — Un manifesto municipale avverte che, per gli esercenti della città e dei suburbj la macellazione dei maiali non può aver luogo che nel pubblico mattatoio; che ai privati è lasciata facoltà d'ammazzar maiali in casa, ma solo per il consumo delle rispettive famiglie, e con obbligo di far eseguire, subito, e senza distaccare nessun viscere, la visita dal veterinario comunale. — Per la città, i suburbj e le parrocchie di S. Bartolo e di S. Rocco, veterinario è il dott. Gaetano Girani; per le parrocchie di Diego, Pievesestina, S. Andrea in Bagnolo, Provezza, S. Cristoforo, S. Mauro, Monticino, Massa, Tipano e Lizzano, il dott. T. Valdinoeci; per quelle di Martorano, Ronta, S. Martino, Bagnile, San Giorgio e Gattolino, il sig. Francesco Ceredi; per quelle di Saiano, Carpineto, Monte Reale, Casale, S. Demetrio, S. Tommaso, Callise, Ponte Abbadesse, Bulgaria, Ruffio e S. Pietro, il dott. Luigi Biondi; per quelle di Tesselto, S. Vittore, S. Lucia, Montevecchio, Formignano, Lugarara, S. Mamante, Luzzena (Borello), Paderno e Monteguzzo il sig. Ettore Cacciaguerra. — Per ogni visita, sono dovuti 50 centesimi.

Bollettino mercuriale Dal 12 al 18 Novembre '99:

DENOMINAZIONE degli ARTICOLI	PREZZI			
	MINIMO	MEDIO	MASSIMO	
Grano per quint.	L. 24	— 24	08	24 25
Formentone id.	» 14	58	14	71 14 84
Fava id.	» 19	36	19	59 19 82
Fagioli id.	» 21	— 21	50	22 —
Avena id.	» 64	— 66	—	68 —
Canna id.	» —	—	—	—
Seme medica id.	» —	—	—	—
id. trifoglio id.	» —	—	—	—
Olio (fuori dazio) p. Et.	» 96	10	102	97 109 88

Peso e prezzo delle Farine e del Pane

Pane bianco ogni Kg. L. 0.40

» traverso » » 0.30

Farina di frumento per ogni Kg. L. 0.28

» di granturco » » 0.19

—CARLO AMADUCCI, Responsabile—
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

COMUNICATO

L'Avv. CARLO RASI dichiara, a scanso di equivoci, di non avere alcuna parte nella compilazione dei bollettini riassuntivi del processo per l'assassinio Neri che si pubblicano a cura di varie imprese, non permettendogli le proprie occupazioni professionali di occuparsi di ciò.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia **GIOMMI** ringrazia tutte le gentili persone che le addimostrarono tanto cortese e benevolo interessamento, durante la gravissima malattia che tenne, per settimane, in forse la vita del suo

GINO;

ringrazia i giovani amici di lui, che le offersero assidui la loro vigilanza per ogni bisogno. Ai medici di Cesena, che nei giorni del pericolo le furono così larghi di aiuti, di consigli e di antichevole assistenza, protesta la più viva riconoscenza; e al giovine e valente Dott. URBANO SALVOLINI che assunse e diresse la cura, offre, con questo mezzo, pubblico attestato di plauso e gratitudine.

La famiglia **BELLAVISTA** ringrazia di tutto cuore quelle gentili persone che si prestarono nella breve malattia del suo Capo

LUIGI,

e specialmente il Sig. Dott. FULVIO FUMERO per le tante cure prestate al caro estinto. Ringrazia pure i locali giornali il *Cittadino* ed il *Sacro* che vollero commemorare tanto benignamente la memoria del nonagenario, ed in ultimo ringrazia sentitamente la Società dei Fabbri Ferrai che ne accompagnarono la salma al Cimitero Comunale.

CASALI MARSILIO & FIGLIO

Cesena - Ristorante Stazione - Cesena

Trovansi le seguenti specialità:

Chinotti e Marene al liquore
Ciliege Bianche allo Spirito
Noci al Biscotto
Cioccolato in Tazze
Punch all'Arancio
Torrone del Sannio di Benevento
Vero Centerba di Cocco
Torrone di Fichi
Carciofini d'Orbetello
Dessert Wafer
Favette alla Romana
Caramelle di Baratti e Milano.

PREMIATO GABINETTO

DEL GIURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

FABBRICATEVI I LIQUORI

LIRE

3,25

6 litri

FERNET

CHARTREUSE

ANISETTE

ALCHERMES

RHUM

FAMBROS

Tutti possono fabbricare, senza bisogno di nozioni tecniche, ottimi liquori e sciroppi pari a quelli delle migliori marche e ciò con gli Estratti concentrati a vapore appositamente preparati, e confezionati con dettagliata e pratica istruzione per l'uso.

A titolo di saggio si spedisce franca di porto in Italia una CASSETTA CAMPIONARIO con 6 flaconi di Estratti per fare un litro di ognuno dei seguenti liquori: Alchermes - Anisette di Bordeaux - Rum Giamaica - Fernet - Chartreuse gialla e Fambros con 6 Etichette e 6 Capsule. Ai committenti gratis il MANUALE ISTRUZIONI per fabbricare i Liquori. Si garantisce il perfetto risultato.

Spedire Carlolina Vaglia di L. 3.25 al

Premiato Laboratorio Chimico Orosi

12 - Via Felice Casati - 12

Argia Bazzocchi avvisa la sua numerosa clientela che nel suo negozio posto sotto al palazzo Galeffi tiene un completo assortimento di OMBRELLI di ogni qualità a prezzi modicissimi

NOVITA'

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. --- In CESENA Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico.

AVVISO INTERESSANTE

PER CONSULTI IN AFFARI E DOMANDE DI CURIOSITA'

La Sonnambula ANNA D'AMICO è celebre in Italia ed all'estero.

La sua fama mondiale è confermata dai numerosi e splendidi successi ottenuti mediante le rivelazioni che essa dà nel prodigioso suo sonno magnetico.

Essa, sotto la direzione del suo consorte Prof. PIETRO D'AMICO, sia per consulti di presenza sia per corrispondenza da qualunque città e paese vicino o lontano, vede e conosce con la sua chiarezza i più reconditi misteri e segreti privati.

Per consultare la Sonnambula, se si tratta di affari privati, curiosità, ecc., occorre scrivere le domande opportune, le iniziali della persona a cui il consulto si riferisce; e la Sonnambula darà gli schiarimenti e i consigli necessari, onde la persona interessata sappia regolarsi.

Tutte le lettere e corrispondenze saranno tonate con la massima segretezza.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6 in lettera raccomandata o cartolina vaglia diretta al

Prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma N. 2, Bologna.

AVVISO

Ai Sig. Ingegneri, Costruttori - Muratori

Reginissima delle calci idrauliche è quella del Santerno della rinomatissima fabbrica — Ditta Rocchi e Brunori — che adopera materia calcare accuratamente scelta, cotta a perfezione colle migliori qualità di carboni inglesi che non lasciano nessuna traccia di materia eterogenea, lavorata con meccanismi perfezionatissimi; ciò che la rende insuperabile.

Prescritta dagli Ingegneri nei grandi lavori di bonifiche, ferrovie, lavori pubblici ecc.

Non temesi confronti.

Si vende in Cesena presso la Ditta F. BERTONI & Comp. Subb. Cavour - Casa Ing. Lugaresi - civico n. 4.

LA RINOMATA PIZZICCHERIA

AMILCARE ANTONIOLI

Cesena - Via Zeffirino Re, 34 - Cesena

Spedisce dietro cartolina a vaglia pacchi postali di Chilogrammi 3 e 5 della sua specialità di carne

PERETTE, o BONDIOLE, ZAMPONI, COTTEGHINI, SALCICCIA,

dietro importo da k. 3 L. 6, da k. 5 L. 10.

(FRANCHI A DOMICILIO)

NELLA VETRINA

DI VIA DANDINI, 16 CASA SOLDATI

SONO ESPOSTI

CAPPELLI PER SIGNORA

◀ ULTIME NOVITÀ PER L'INVERNO ▶

Campioni di Parigi

Agricoltori!

Volete essere sicuri di ottenere uno splendido prodotto?

Fate acquisto del tanto rinomato SEME CANAPA GENUINA FERRARESE dei fratelli Signorini di Boccaleone, che vendesi in CESENA nell'Esclusivo deposito Vicolo Pasolini N. 8.

ADELAIDE FABBRI

PIAZZA DEL DUOMO, N. 1.

Le ordinazioni e le contrattazioni si fanno nella SARTORIA e MODISTERIA